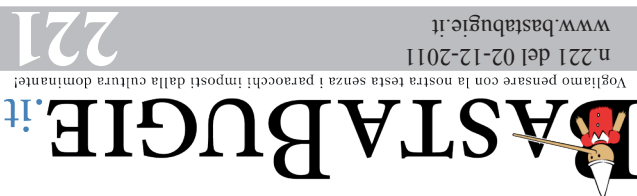


potenti e influenti del mondo riuniti in una stessa stanza, che guardie armate tengono lontana da occhi indiscreti. In più di cinquant'anni d'incontri è sempre stata vietata la presenza della stampa, non sono mai state rilasciate dichiarazioni sulle conclusioni degli intervenuti, e non è mai stato svelato l'ordine del giorno. A prescindere da cosa realmente accada in quel segreto consesso, il solo fatto di come si svolga e di chi lo componga lascia alquanto perplessi, e non risponde certo ad una logica di democrazia e trasparenza. Fino all'ultimo momento resta occulto il luogo degli incontri e si interviene solo su espresso invito, che non può essere pubblicamente divulgato, pena la mancata partecipazione. Per comprendere meglio di cosa si tratti è sufficiente leggere quanto sul tema ha scritto William Vincent Shannon, non esattamente un paranoico complottista, ma un prestigioso giornalista, redattore del New York Times e ambasciatore degli Stati Uniti in Irlanda durante la Presidenza Carter (1977-1981): «I membri del Bilderberg stanno costruendo l'era del post-nazionalismo: quando non avremo più paesi, ma piuttosto regioni della terra circondate da valori universali. Sarebbe a dire, un'economia globale; un governo mondiale (selezionato piuttosto che eletto) e una religione universale. Per essere sicuri di raggiungere questi obiettivi, i Bilderbergers si concentrano su un "approccio maggiormente tecnico" e su di una minore consapevolezza da parte del pubblico in generale». Del resto, lo stesso fondatore del Bilderberg Group, il principe Bernardo d'Olanda, sul punto era stato chiaro: «È difficile rieducare gente allevata al nazionalismo all'idea di rinunciare a parte della loro egemonia a favore di un potere sopranazionale». Onesto, a suo modo, è stato pure David Rockefeller – altro Bilderberg di razza –, il quale ha lasciato scritto nelle sue Memorie (2002): «Alcuni credono che facciamo parte di una cabala segreta che manovra contro gli interessi degli Stati Uniti, definendo me e la mia famiglia come "internazionalisti", e di cospirare con altri nel mondo per costruire una più integrata struttura politico-economica globale, un nuovo mondo, se volete. Se questa è l'accusa, mi dichiaro colpevole, e sono orgoglioso di esserlo». Il giornale londinese The Times, che non può certo definirsi un foglio complottista, nel 1977 descrisse i membri del Bilderberg Group come «una congrega dei più ricchi, dei più economicamente e politicamente potenti e influenti uomini nel mondo occidentale, che si incontrano segretamente per pianificare eventi che poi sembrano accadere per caso». A conferma di quanto avessimo ragione l'autorevole quotidiano britannico si possono elencare alcune singolari coincidenze (per citare i casi più noti e più recenti) dovute a fatti accaduti dopo gli incontri del Bilderberg. Bill Clinton partecipa al meeting del 1991; vince le primarie del Partito Democratico, e da oscuro governatore dell'Arkansas diventa Presidente degli Stati Uniti nel 1992. Tony Blair partecipa al meeting del 1993; diventa il leader del Partito Laburista nel luglio del 1994, e viene eletto Primo Ministro nel maggio del 1997. George Robertson partecipa al meeting del 1998; viene nominato Segretario Generale della NATO nell'agosto del 1999. Romano Prodi partecipa al meeting del 1999; riceve l'incarico di Presidente dell'Unione Europea nel settembre del 1999, ricoprendo tale incarico fino a gennaio 2005; nel 2006 viene eletto Presidente del Consiglio dei Ministri italiano. Sembra confermata ancora una volta la saggia conclusione del Barone Denis Winston Healey, ex Ministro britannico della Difesa (1964-1970) e delle Finanze (1974-1979): «Quel che accade nel mondo non avviene per caso; si tratta di eventi fatti succedere, sia che abbiano a che fare con questioni nazionali o commerciali,

e la maggioranza di questi eventi sono inscenati da quelli che maneggiano la finanza». Per chi volesse saperne di più, consiglio la lettura di un ottimo testo intitolato The true story of the Bilderberg Group, di Daniel Estulin, un libro di 340 pagine – corredato da una preziosa documentazione – che raccoglie i risultati di una indagine durata anni sull'intoccabile gruppo elitaro di cui la stampa ufficiale appare sempre reticente. La seconda prova dell'indole mondialista del nostro esimio professor Monti, risiede nel fatto che egli faccia anche parte della Trilateral Commission. Anzi, per essere precisi, ricopre la carica di Presidente per l'Europa nel triennio 2010-2012. Chi ha l'avventura di accedere al sito ufficiale di quella istituzione (www.trilateral.org), troverà, infatti, una lettera di presentazione sottoscritta da Mario Monti, quale European Chair, da Joseph S. Nye, Jr., quale North American Chair, e da Yotaro Kobayashi, quale Pacific Asian Chair, con tanto di fotografia. Ufficialmente si tratta di un think-tank fondato nel 1973 da David Rockefeller con forte impronta mondialista. Il Professor Piorgiorgio Odifreddi (lontanissimo per idee da chi scrive) ha invece liquidato il prestigioso massoneria internazionale definendolo, su Repubblica (9.11.2011), «una specie di massoneria ultraliberista statunitense, europea e nipponica ispirata da David Rockefeller e Henry Kissinger». Quella di Odifreddi non rappresenta, ovviamente, l'unica voce critica nei confronti della Trilateral. Nel 1979 l'ex governatore repubblicano Barry Goldwater la descriveva come «un abile e coordinato sforzo per prendere il controllo e consolidare i quattro centri di potere: politico, monetario, intellettuale ed ecclesiastico grazie alla creazione di una potenza economica mondiale superiore ai governi politici degli Stati coinvolti». Lo scrittore francese Jacques Bordiot, sosteneva, inoltre, che per far parte della Trilateral, era necessario che i candidati fossero «giudicati in grado di comprendere il grande disegno mondiale dell'organizzazione e di lavorare utilmente alla sua realizzazione», e precisava che il vero obiettivo della Trilaterale fosse quello «di esercitare una pressione politica concertata sui governi delle nazioni industrializzate, per portarle a sottomettersi alla loro strategia globale». Il canadese Gilbert Laroche, professore di filosofia politica presso l'Università del Quebec, nel suo interessante saggio L'imaginaire technocratique, pubblicato a Montreal nel 1990, ha definito, più semplicemente, la Trilateral come una privilegiata élite tecnocratica: «La cittadella trilaterale è un luogo protetto dove la technique è legge e dove sentinelle, dalle torri di guardia, vegliano e sorvegliano. Ricorrere alla competenza non è affatto un lusso, ma offre la possibilità di mettere la società di fronte a se stessa. Il maggiore benessere deriva solo dai migliori che, nella loro ispirata superiorità, elaborano criteri per poi inviarli verso il basso». Il connotato resta sempre il medesimo: poca democrazia e poca trasparenza. Piccolo inciso legato all'attualità della cronaca politica: un altro italiano membro della Trilateral è l'onorevole Enrico Letta, al centro di una polemica per uno strano biglietto inviato al consociato Professor Monti. La terza prova della visione mondialista di Super Mario sta nel fatto di essere un uomo Goldman Sachs, la celebre banca d'affari fondata nel 1869 da Marcus Goldman, un tedesco di origini ebraiche immigrato negli Stati Uniti, e dal genero Samuel Sachs. Per comprendere la reale natura di tale istituzione non occorre addentrarsi nei siti complottisti. È sufficiente leggere un autorevole quotidiano come Le Monde del 16 novembre 2011 (proprio il giorno dell'investitura di Monti a Capo del Governo), ed in particolare l'articolo del giornalista Marc Roche, corrispondente da Londra, dal titolo sintomatico: La "franc-maçonnerie

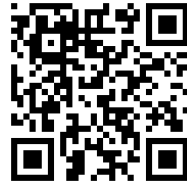
d b

VIA DEL SIGNORE, RADDRIZZATE I SUOI SENTIERI - di Padre Mariano Pellegrini
 12. OMBELIA II DOMENICA DELL'AVVENTO - ANNO B - (Mc 1,1-8) - Preparare la
 nostri lettori - di Giano Colli
 11. LETTERE ALLA REDAZIONE - Pubblichiamo alcune mail che ci hanno inviato i
 un rife al'autorità ecclesiastica, quasi un ossequioso omaggio - di Luca Negri
 falsa immagine di San Francesco pauperista, nemico dei beni temporali della Chiesa,
 10. CONSIDERA ANCHE ESPERIENZA DI STORIA DELLA CHIESA - Ripetuta ancora la
 LA BONINO PRETENDE DI INSEGNARE IL VANGELIO AL PAPA E SI
 retroscena della Comunità di Sant'Egidio - di Sandro Magister
 GOVERNO MONTE? - Ecco la biografia non autorizzata che nel 1998 svelò tutti i
 CHI E' ANDREA RICCARDI E PERCHE' E' DIVENTATO MINISTRO NEL
 devono cedere la propria sovranità all'Europa dei tecnocrati - di Giancarlo Amato
 BLAIR - Vi mostriamo inoltre il video shock dove Mario Monti spiega che gli stati
 ENRICO LETTA E MARIO DRAGHI... E IN PASSATO BILL CLINTON E TONY
 8. LE SOCIETA' SEGRETE A CUI APPARTIENE MARIO MONTE: INSIEME A
 cittadina agli stranieri - di Riccardo Cascioli
 NAPOLITANO SALVATORE DELLA PATRIA? - Ecco il Governo Monti e la
 L'ingrerie del Papa
 verso la presenza reale di Cristo nel sacramento - da Ufficio delle Celebrazioni
 disposizione dei frammenti encastrati e favorire la crescita della devozione dei fedeli
 Benedetto XVI ha ripreso l'antichissima tradizione per evitare al massimo la
 6. LA COMPLESSIONE RICEVUTA SULLA LINGUA E IN GENOCCHIO - Dal 2008
 come criterio valido per decretare la morte - di Alfredo De Mattei
 DI VIGILANZA SUL MORTO - Sempre più numerosi i dubbi sulla morte cerebrale
 PAURA DI ESSERE SEPOLTI VIVI? LA REGIONE VENETO PREVEDE 24 ORE
 - di Francesco Agnoli
 neonatologo Carlo Bellieni ricorda ai cattolici l'importanza della militanza culturale
 RICOSTRUIRE UNA CULTURA DELLA VITA - Ecco perché è NECESSARIO
 4. PER SCONFIGGERE LA CULTURA DELLA MORTE E' NECESSARIO
 della vita e lo raccontano a noi sani - di Costanza Miriano
 CARLO MONTAGNU: due persone famistiche che nella malattia hanno trovato il senso
 FATTELO) - Mario Melazzini ("di inguaribile c'è solo la mia voglia di vivere") e
 SERVE L'AMBITUOSA CERCATA UN OMBRELLINO... E SE NON LO TROVAVI, A COSA
 3. BELLISSIMO VIDEO: QUANDO ARRIVA IL BRUTTO TEMPO, A COSA
 AVVENTO, 19/11/2011
 BLUETOOTH - Clamatorso? L'Agcom archivia il caso: nessuna sanzione - da
 PUBBLICITA' BLASFEMA: GESU' CROCFISSO PER VENDERE AURICOLARI
 2. accada in Italia) - di Valentina Colombo
 i casi analoghi di conversioni punite con la morte: non è ammissibile che questo
 MOHAMMED AL-ARVANI PERCHE' VOLEVA DIVENTARE CRISTIANO - Ecco
 1. A BRUSCELLO UNA DONNA PRESA A MARTELLATE E UCCISA DAL MARIATO
 n.221 del 02-12-2011
 www.baststabugie.it



idea e soluzione per l'impaginazione
 di made.ite © aprile 2009-2011

il farsabile
 farsabile



Baststabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Baststabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possiamo essere copiat, ma è necessario citare Baststabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celerrmente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 04/12/2011)
 ci prepareremo nel modo migliore a celebrare il Natale ormai vicino.
 essere generosi. Offriamo qualche sacrificio, soprattutto se unito ad un'opera di carità. Così La penitenza è come una medicina per l'anima. Impegniamoci anche noi, cerchiamo di dispetto, come l'incontro con i lebbrosi, divenne poi amabile.
 comunicato per lui con la penitenza e, grazie ad essa, tutto quello che prima era per lui causa che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo» (F.F. 110). Tutto «Il Signore concesse a me, frate Francesco, di incominciare così a fare penitenza [...] e ciò Francesco prese alla lettera l'invito di san Giovanni Battista e scrisse nel suo Testamento: Signore, il Santo di Assisi trascorreva questa Quaresima nel digiuno e nella preghiera. San al Natale con una speciale Quaresima che va dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del L'Avvento è tempo anche di penitenza. San Francesco insegnava ai suoi frati di prepararsi nella preghiera; solo così, in quel giorno, saremo trovati preparati.
 (2Pt 3,10). Il Principe degli Apostoli ci invita a vivere in santità, assidu vigilianti, perché, come dice san Pietro nella seconda lettura, «il giorno del Signore verrà come un ladro» (2Pt 3,10). In questa attesa a una preparazione e di attesa. In questa attesa dobbiamo essere vigilianti, perché, come dice san Pietro nella seconda lettura, «il giorno del Signore verrà come un ladro», affinché "cresca" sempre di più in noi Gesù.
 dobbiamo "dormire", affinché "cresca" sempre di più in noi Gesù. In questa attesa dobbiamo essere vigilianti, perché, come dice san Pietro nella seconda lettura, «il giorno del Signore verrà come un ladro», affinché "cresca" sempre di più in noi Gesù.
 Se vogliamo avvicinarci a Gesù, dobbiamo abbassarci con l'umiltà. Insegnava san sandali) (Mc 1,7).
 di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi e slegare i lacci dei suoi

européenne de Goldman Sachs.

Si tratta di una vera e propria requisitoria contro la potente banca d'affari. [...] «Confratelli, maestri e gran maestri chiamati a “spandere nell’universo la verità acquisita nella loggia»».

L’articolo merita la lettura. Per Le Monde, Goldman Sachs funziona come la massoneria, in cui ex dirigenti, consiglieri ma anche trader della banca d'affari americana si ritrovano oggi al potere nei Paesi europei chiave per la gestione della crisi finanziaria. In Europa Goldman Sachs si è fatta fautrice di una forma di “capitalismo delle relazioni”, e punta a piazzare i suoi uomini senza mai lasciar cadere la maschera.

Può sembrare esagerato il giudizio di Le Monde, ma forse non lo è se si pensa ad un'altra singolare coincidenza. Si tratta del fatto che l'omologo greco di Mario Monti, il professor Lucas Papademos (anch'egli studi statunitense), già vice presidente della Banca Centrale Europea (dal 2002 al 2010), ed ora tecnocrate mandato a commissariare il governo ellenico, è un altro uomo Goldman Sachs. Oltre che – guarda caso – membro anche lui della Trilateral Commission. Il panorama si fa ancora più inquietante se si considera che l'uomo Goldman Sachs più potente in Europa è Mario Draghi, l'attuale Presidente della Banca Centrale Europea.

Nonostante tutte queste sinistre coincidenze, faccio ancora fatica a cedere alle suggestioni complottiste. Confesso, però, che quando ho letto sul quotidiano economico Milano Finanza che è stata proprio Goldman Sachs a innescare l'ondata di vendite di Btp il 10 novembre scorso, un pensiero cattivo mi ha attraversato la mente. Sarà forse perché il giorno prima, 9 novembre, Mario Monti è stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una settimana dopo sarebbe diventato Premier sull'onda degli spread. Coincidenze.

Nota di BastaBugie: Vi mostriamo il video shock dove Mario Monti spiega che gli stati devono cedere la propria sovranità all'Europa dei tecnocrati
<http://www.youtube.com/watch?v=HORaWaxi6io>
Fonte: Il Foglio, 24 novembre 2011

9 - CHI E' ANDREA RICCARDI E PERCHE' E' DIVENTATO MINISTRO NEL GOVERNO MONTI?

Ecco la biografia non autorizzata che nel 1998 svelò tutti i retroscena della Comunità di Sant'Egidio
di Sandro Magister

Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, è dal 16 novembre ministro. Non degli affari esteri, come lui stesso aveva sussurrato qua e là di desiderare, ma pur sempre della cooperazione internazionale, un incarico in rima con l'epiteto di “ONU di Trastevere” applicato ad arte alla sua comunità. [...] Di lui esistono ricche e radiose biografie. Ma ce n'è anche una non autorizzata, mai oggetto di alcuna smentita, la cui lettura è stata sempre proibita ai seguaci di Sant'Egidio.

Propriamente, più che una biografia di Riccardi, è una storia della sua comunità, che però con lui fa tutt'uno. Quando uscì su “L'Espresso” era il 1998. Ma chi la rilegge oggi, scopre che anche ciò che allora veniva scritto al futuro si è puntualmente adempiuto:

SANT'EGIDIO STORY. IL GRANDE BLUFF

14

che viene da lontano: ha lentamente ma inesorabilmente ingabbiato l'azione del governo – che peraltro riusciva benissimo già da solo a farsi del male – per poi pilotare il suo superamento con un altro governo. Tecnico, come a dire “neutro”: in realtà, non solo ha fatto in modo che raccogliesse una maggioranza plebiscitaria, comunque ben diversa dall'indicazione emersa dalle urne tre anni fa; ma ha addirittura ispirato un ministero (quello della Coesione territoriale, un assoluto inedito in Italia) in aperto contrasto con quell'idea di federalismo che aveva contraddistinto il governo Berlusconi e per il quale – piaccia o no – era anche stato votato.

Ma una volta insediato Monti, Napolitano ha pensato bene di avocare a sé anche la funzione legislativa – di cui ovviamente la Costituzione non fa cenno – affermando con forza la necessità che il Parlamento approvi in fretta una legge per concedere la cittadinanza ai figli di stranieri che nascono sul nostro territorio (anche questo punto in aperto contrasto con la maggioranza uscita dalle elezioni e che non è ancora decaduta).

In questa sede, non importa sapere se la proposta di Napolitano sia o meno condivisibile (ne parleremo in un altro articolo), quello che va rilevata è l'assoluta inappropriatezza di interventi del genere: definire “folia” l'attuale legislazione in materia di cittadinanza non può rientrare in alcun modo nei compiti previsti del capo dello Stato. Allo stesso modo non si può tollerare che il capo dello Stato assuma poteri di indirizzo legislativo in qualsivoglia materia. E dovrebbero rendersene conto tutti quei giornali – anche non di sinistra – che incensano Napolitano a ogni pie' sospinto.

Addirittura in questi giorni abbiamo assistito a una ulteriore esaltazione del capo dello Stato, con una gara fra diversi quotidiani per presentare brani del libro in uscita di Napolitano sui 150 anni d'Italia. E anche questa, a dire il vero, è una bella metafora: l'elezione a simbolo dell'unità d'Italia di un uomo, rispettabile e signorile quanto si voglia, che però ha costruito la sua carriera politica a servizio di una potenza straniera, e senza mai pronunciare neanche una parola di autocritica. Fonte: La Bussola Quotidiana, 24-11-2011

8 - LE SOCIETA' SEGRETE A CUI APPARTIENE MARIO MONTI: INSIEME A ENRICO LETTA E MARIO DRAGHI... E IN PASSATO BILL CLINTON E TONY BLAIR

Vi mostriamo inoltre il video shock dove Mario Monti spiega che gli stati devono cedere la propria sovranità all'Europa dei tecnocrati
di Gianfranco Amato

Nel suo stellare curriculum il Professor Mario Monti vanta anche studi esteri. Trascorre un anno presso la prestigiosa Università di Yale (U.S.A.), dove diventa allievo di James Tobin, Premio Nobel per l'economia nel 1981. Non abbiamo prove di una sua affiliazione alla Skull and Bones, la celeberrima e potente società segreta di ispirazione mondialista che dal 1832 ha sede presso quel prestigioso ateneo statunitense. Abbiamo però la prova che il professore varesino rappresenta un autentico apostolo del pensiero mondialista.

Tre inequivocabili circostanze lo attestano. Mario Monti è membro del Bilderberg Group. La notizia è passata sui media con una certa nonchalance, dovuta più che altro alla non conoscenza, da parte del pubblico comune, della natura di tale sodalizio. Istituito nel 1954 presso castello olandese di Bilderberg, questo esclusivissimo club si ritrova segretamente ogni anno per decidere del futuro dell'umanità. Si tratta dei centrotrenta uomini più

11

23

alla gente che era lui il Messia atteso. Al contrario, egli proclamava: «Viene dopo Egli poteva approfittare facilmente della notorietà raggiunta, lasciando pensare che voleva convertirsi al cattolicesimo e si è impiccato a Civitavecchia. Il giovane sempre nel 2009 Said Boudia, un signore immigrato dal Marocco, Ramadano come tutti loro...».

Non hanno picchiato con rabbia soltanto perché valdo in chiesa e non ho fatto pochi giorni sarò trasferito perché non posso più stare qui: i detenuti comunionali chiedono disperatamente aiuto...». Adesso mi trovo nel carcere di Asola ma tra 29 anni, raccontava la sua angosciosa quotidianità in carcere, in quanto convertito era stato preso a sassate da un gruppo di egiziani. Nel 2009 Mohamed Echamli, convertito che aveva sposato la bandiera del Vaticano per accogliere il Pontefice non a caso già nel 2007 a Vigevano in provincia di Pavia un marocchino rompensava nel giorno del giudizio" (84, 64-65).

Allora ovunque li trovate, uccideteli, perché chiunque li uccide riceverà la giusta non scita dal cuore e lasceranno la religione come una freccia che sbaglia mira. ultimi giorni ci saranno dei giovani stupidi che parleranno bene, ma la cui fede il giudizio di Dio e del Suo Inviato" (89, 271); "L'Inviato di Dio ha detto: "Negli che abbraccia l'Islam e che dopo ritorna all'Ibraismo deve essere ucciso secondo un apostolo" (83, 37); "Chinungue apostoli l'Islam, uccidetelo" (84, 57); "Un uomo combattuto contro Dio e il Suo Inviato e che ha rinnegato l'Islam per diventare fu uccisa. 2. Una persona sposata che ha commesso adulterio. 3. Un uomo che ha seguito situazioni. 1. Una persona che ne aveva uccisa un'altra ingiustamente, seguiti situazioni. L'Inviato di Dio non ha mai ucciso se non innanzi a una delle tre di hadith puri e quindi è una delle fonti del diritto islamico. Sempre in Bukhari molto chiaro. Nella raccolta di Bukhari (52, 260) che è considerata una raccolta Se il Corano non è esplicito nella pena, le raccolte di detti di Maometto sono sempre il risvolto tagico: la condanna a morte.

questo, per non parlare della conversione da parte di un musulmano ha e forse il più vicino alla spiritualità cristiana. Purtroppo, l'avvicinamento al alla nostra fede. L'Islam popolare marocchino, con una forte devozione dei santi, non si paese che l'aveva accolta. Non è il primo cittadino marocchino che si avvicina. In poche parole è stata brutalmente uccisa l'ennesima donna che voleva integrarsi un "percorso verso una nuova vita", una nuova fede.

l'italiano e a detta dei volontari che lavorano in parrocchia aveva anche iniziato a parlare, incontrata il mondo esterno. Rachida si era tolta il velo, voleva imparare dove per allontanare fare qualcosa di buono, ma dove soprattutto incontrava per martirizzata. Rachida aveva anche iniziato a frequentare la parrocchia. Rachida aveva deciso di separarsi dal marito che già in passato aveva denunciato Armani.

di Reggio Emilia, è stata presa a martellate e uccisa dal marito, Mohamed al-Razi, 35 anni, marocchino, che lo scorso 19 novembre, a Brescello in provincia colpovoli di lasciare il marito. L'ultima vittima in ordine di tempo è Rachida italiana, colpovoli di volere vivere "all'occidentale", colpovoli di togliersi il velo, volevano semplicemente essere se stesse. Colpovoli di volere un fidanzato Hina Saleem, Sanaa Darani, Begum Shme e ora Rachida Razi, tutte uccise perché questo accade in Italia!

di Valentia Colombo
Ecco i casi analoghi di conversioni punite con la morte: non è ammissibile che CRISTIANA
DAL MARIU MOHAMED AL-ARVANI PERCHE' VOLEVA DIVENTARE
1 - A BRESCELLO UNA DONNA PRESA A MARTELLATE E UCCISA

dall'adorazione» (Introduzione allo spirito della liturgia, Cinisello Balsamo, San Paolo 2001, p. 86). Per questo, egli riteneva che «la pratica di inginocchiarsi per la santa Comunione ha a suo favore secoli di tradizione ed è un segno di adorazione particolarmente espressivo, del tutto appropriato alla luce della vera, reale e sostanziale presenza di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie consacrate» (cit. nella Lettera This Congregation della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, del 1° luglio 2002: EV 21, n. 666).

Giovanni Paolo II nella sua ultima enciclica, Ecclesia de Eucharistia, ha scritto al n. 61:

«Dando all'Eucaristia tutto il rilievo che essa merita, e badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono. Ci invita a questo una tradizione ininterrotta, che fin dai primi secoli ha visto la comunità cristiana vigile nella custodia di questo "tesoro". [...] Non c'è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero, perché "in questo Sacramento si riassumono tutto il mistero della nostra salvezza"».

In continuità con l'insegnamento del suo Predecessore, a partire dalla solennità del Corpus Domini del 2008, il Santo Padre Benedetto XVI ha iniziato a distribuire ai fedeli il Corpo del Signore, direttamente sulla lingua e stando inginocchiati.

Fonte: Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa

7 - NAPOLITANO SALVATORE DELLA PATRIA?

Ecco il Governo Monti e la cittadinanza agli stranieri di Riccardo Cascioli

Che quella italiana da repubblica parlamentare si stesse trasformando in repubblica presidenziale era già evidente da tempo. Almeno sin dall'intervento irrituale del presidente Giorgio Napolitano che impedì al governo di emanare un decreto che avrebbe salvato la vita di Eluana Englaro. Da allora gli interventi di Napolitano – pareri preventivi, messaggi trasversali, richieste di chiarimenti, pressioni di vario genere – si sono fatti sempre più frequenti e hanno interferito notevolmente nelle attività di governo. Al punto che di fatto – anche se non nella forma – nessun atto del governo aveva possibilità di farcela se non era d'accordo Napolitano. Rovesciando in questo modo l'articolo 89 della Costituzione che prevede invece che siano i ministri a dare legittimità agli atti del presidente della Repubblica. A ciò hanno sicuramente contribuito anche i leader dell'opposizione – politica e sociale – e la grande stampa che invocavano a ogni piè sospinto l'intervento di Napolitano per bloccare le iniziative del governo. Peraltro negli ultimi tempi del governo Berlusconi l'appello a Napolitano era diventato uno sport di massa: lo ha fatto addirittura anche il Forum delle Associazioni familiari per chiedere una politica più equa nei confronti della famiglia, non rendendosi conto di avere a che fare con un signore che non ci penserebbe due volte a firmare una legge a favore delle unioni di fatto qualora gliela presentassero (e magari tra un po' la invocherà).

Ma nelle ultime settimane questa tendenza si è definitivamente consolidata: dapprima con la formazione del governo Monti, che non a caso in molti hanno chiamato il "governo del Presidente", e poi l'altro giorno con l'invito a procedere speditamente per concedere la cittadinanza ai figli di stranieri nati in Italia. Quanto al governo, il capo dello Stato ha mostrato grande abilità nel vestire i panni del salvatore della Patria in un momento di grave crisi (e così l'ha descritto la grande stampa), ma in realtà egli è stato piuttosto il regista di una operazione

(Da "L'Espresso" del 9 aprile 1998)

Hanno la loro cittadella a Roma Trastevere, in piazza Sant'Egidio, in un ex convento di monache carmelitane con la chiesa. Ma non tengono nessuna targa sul portoncino. Lì a fianco c'è una caffetteria snob, "Pane amore e fantasia", con l'insegna tipo pellicola da cinema e la foto di Gina Lollobrigida, ma non c'è scritto che è della comunità. Anche la loro messa del sabato sera è da qualche tempo clandestina. Ma dicono a porte chiuse dentro la vicina basilica di Santa Maria, che raggiungono attraverso un labirinto di locali e cortili interni. Perché ormai sia la basilica, sia quasi tutti gli edifici attigui sono loro dominio, compresi i due palazzi antichi sulla piazza grande. In uno c'è un mercatino di cose vecchie e curiose, "La soffitta". Anche di questo non c'è scritto che è della comunità.

Sant'Egidio si vede e non si vede. Si sa che servono minestre calde ai barboni e aiutano i vecchi rimasti soli. Si sa che in Mozambico hanno messo d'accordo governo e guerriglieri e che nel Kosovo fanno e la spola tra il despota serbo Slobodan Milosevic e gli albanesi maltrattati. La segretaria di Stato americana Madeleine Albright, quando all'inizio di marzo è passata da Roma, ha speso più tempo da loro che dal papa. E uscendo li ha beatificati: "Wonderful people", meravigliosi. Sono candidati al Nobel per la pace. Hanno un efficientissimo servizio di pubbliche relazioni e tutti ne dicono un gran bene.

TRA OPUS DEI E DALAI LAMA

Ma per il resto sono come la leggendaria Opus Dei. Impenetrabili. Nemmeno in Vaticano siano bene che cosa fanno quando sono tra loro. Neanche il papa lo sa, nonostante sia loro amico. Se sapesse che quelli di Sant'Egidio hanno praticamente abolito il sacramento della penitenza sostituendolo con i mea culpa pubblici nelle assemblee di gruppo, li redarguirebbe severo. Se conoscesse le loro strazianti in materia di matrimonio e procreazione, sobbalzerebbe sulla cattedra. Se sapesse che nelle loro messe l'omelia la tiene sempre Andrea Riccardi, il fondatore e capo, che prete non è e quindi non dovrebbe predicare (divieto assoluto ribadito di fresco da un'istruzione vaticana), li richiamerebbe subito all'obbedienza. Questioni interne di Chiesa? Sì e no. Perché quella che oggi è detta "l'Onu di Trastevere" non è un'organizzazione laica tipo "Médecins sans frontières", ma è nata come comunità cattolica integrale. E tuttora si presenta così: come cittadella di Dio in un mondo invaso dai barbari. E in forza di questa identità e della benedizione papale che Sant'Egidio si offre "urbi et orbi" come peacemaker sui fronti di guerra. Oltre che come ponte di dialogo tra le religioni. Sono stati quelli di Sant'Egidio a organizzare il meeting interreligioso del 1986 ad Assisi, con il papa in preghiera fianco a fianco col Dalai Lama, con metropoliti ortodossi, pastori protestanti, monaci buddisti, rabbini ebrei, mufti musulmani, guru e sciamani d'ogni credo. Da allora, Sant'Egidio replica il modello di Assisi ogni anno: l'ultima volta a Padova e Venezia, altre volte a Roma, Firenze, Milano, Bari, Varsavia, Bruxelles, Malta, Gerusalemme. Con un crescendo di coreografie spettacolari. Con cerimonie ritrasmesse in mondovisione. Con un roteare di ospiti insigni, chiamati dai cinque continenti, spesati, coccolati. Minimo mezzo milione di dollari per meeting, coperti da sovvenzioni governative e private. Con questi precedenti, Sant'Egidio non avrà rivali per il prossimo Giubileo. Sua sarà la regia dell'Assisi bis, questa volta di nuovo col papa, già annunciata dal Vaticano.

IN PRINCIPIO FU CL

Eppure, nonostante queste credenziali e le sue suggestive liturgie, il profilo

Un ragazzo molto muscoloso e barbuto è legato alla testata del letto in una posa ispirata all'immagine della crocifissione di Gesù. E non ci sono più dubbi che sia proprio quel martirio il riferimento cui si allude, quando una escort ben piazzata e in abbigliamento sadomaso si avvicina armata di frustino: a quel punto, l'uomo alza gli occhi al cielo e chiede aiuto al Padre. Nell'orecchio ha un auricolare

Fonte: Corrispondenza Romana, 27 novembre 2011

Non è ammissibile il delitto d'onore, non è ammissibile la condanna a morte per apostasia, non è soprattutto ammissibile che tutto questo accada in Italia. Bisognerebbe prevedere una modifica del codice penale, ovvero introdurre l'aggravante per i reati commessi per ragioni o consuetudini etniche, religiose o culturali. Bisognerebbe fare in modo che nessuno possa essere privato della vita in nome della libertà tantomeno in nome della religione. Bisognerebbe avviare un progetto a livello nazionale che protegga queste donne, che le faccia sentire al sicuro, affinché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di denunciare e di vivere. Bisognerebbe avviare dei programmi di formazione che insegnino agli uomini immigrati che l'onore non si difende con l'omicidio, che non c'è giustificazione alcuna, né religiosa né culturale, alla morte. Bisognerebbe iniziare a punire severamente, senza alcuna attenuante culturale, non solo chiunque uccide, ma chiunque minacci, maltratti la propria moglie, la propria figlia, la propria sorella. Bisognerebbe prevedere una pena per chiunque minacci di morte un uomo o una donna perché ha intenzione di cambiare religione. E giunto il momento di dimostrare che l'Italia non vuole più lo spargimento di altro sangue innocente né le nuove razzie come per i convertiti dall'Islam.

Non è ammissibile il delitto d'onore, non è ammissibile la condanna a morte per apostasia, non è soprattutto ammissibile che tutto questo accada in Italia. Bisognerebbe prevedere una modifica del codice penale, ovvero introdurre l'aggravante per i reati commessi per ragioni o consuetudini etniche, religiose o culturali. Bisognerebbe fare in modo che nessuno possa essere privato della vita in nome della libertà tantomeno in nome della religione. Bisognerebbe avviare un progetto a livello nazionale che protegga queste donne, che le faccia sentire al sicuro, affinché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di denunciare e di vivere. Bisognerebbe avviare dei programmi di formazione che insegnino agli uomini immigrati che l'onore non si difende con l'omicidio, che non c'è giustificazione alcuna, né religiosa né culturale, alla morte. Bisognerebbe iniziare a punire severamente, senza alcuna attenuante culturale, non solo chiunque uccide, ma chiunque minacci, maltratti la propria moglie, la propria figlia, la propria sorella. Bisognerebbe prevedere una pena per chiunque minacci di morte un uomo o una donna perché ha intenzione di cambiare religione. E giunto il momento di dimostrare che l'Italia non vuole più lo spargimento di altro sangue innocente né le nuove razzie come per i convertiti dall'Islam.

Non è ammissibile il delitto d'onore, non è ammissibile la condanna a morte per apostasia, non è soprattutto ammissibile che tutto questo accada in Italia. Bisognerebbe prevedere una modifica del codice penale, ovvero introdurre l'aggravante per i reati commessi per ragioni o consuetudini etniche, religiose o culturali. Bisognerebbe fare in modo che nessuno possa essere privato della vita in nome della libertà tantomeno in nome della religione. Bisognerebbe avviare un progetto a livello nazionale che protegga queste donne, che le faccia sentire al sicuro, affinché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di denunciare e di vivere. Bisognerebbe avviare dei programmi di formazione che insegnino agli uomini immigrati che l'onore non si difende con l'omicidio, che non c'è giustificazione alcuna, né religiosa né culturale, alla morte. Bisognerebbe iniziare a punire severamente, senza alcuna attenuante culturale, non solo chiunque uccide, ma chiunque minacci, maltratti la propria moglie, la propria figlia, la propria sorella. Bisognerebbe prevedere una pena per chiunque minacci di morte un uomo o una donna perché ha intenzione di cambiare religione. E giunto il momento di dimostrare che l'Italia non vuole più lo spargimento di altro sangue innocente né le nuove razzie come per i convertiti dall'Islam.

Fonte: Redazione di Bastabugie, 30 novembre 2011

Per vedere le notizie da cui hanno preso spunto i nostri lettori per le loro riflessioni, clicca qui!

Paola
Un abbraccio in Cristo nostro Re.
cuore trionfi.
le lacrime. Credo che più saremo a chiedere più sarà certo che il suo immacolato

Adolfo Quinigliano
LA PREGHIERA PERCHÉ CESSINO GLI ABORTI
Carissimi buon inizio d'Avvento!
Ho visto il video da voi pubblicato la settimana scorsa che mostrava un aborto in studio e credo
Alla S. Messa dopo la comunione dopo aver ringraziato Gesù per questo immenso dono (la Messa, appunto), l'ho pregato perché fermi l'aborto nel mondo, ho sentito forte nel cuore di fare la prossima novena all'Immacolata chiedendo al Signore di aiutarci a portare avanti la vita in un qualunque paese islamico? Questa domanda l'ho anche posta più volte a vari amici musulmani e Ebone una chiara risposta l'abbiamo avuta nei giorni scorsi, e non in Arabia Saudita ma in casa nostra a Brescello, in provincia di Reggio Emilia. Qui Mohamed El Ayani, un marocchino di 39 anni, in Italia dal 1995, ha ucciso a martellare la moglie Rachida resasi colpevole proprio di questo reato. Frequente la parrocchia.

RECIPROCA? CON T.S.L.A.M? ECCO LE RISPOSTE

Francesco
estremi?
di abitanti per chilometro quadrato come l'Africa giacciono in una povertà e il caso dell'Inghilterra e soprattutto del Giappone (Mentre paesi a bassa densità allora i paesi più popolosi sono spesso anche quelli più ricchi?) Come ad esempio dovrebbe essere conseguenziale ad una forte densità demografica perché mai la loro inconsistenza: se infatti il malthusiano della popolazione e del pianeta non c'è niente da fare amici, le teorie Malthusiane più le penso e più mi convinco questo che sono sempre così sproporzionalmente catastrofiche. [...] Non è niente da fare amici, le teorie Malthusiane più le penso e più mi convinco questo che sono sempre così sproporzionalmente catastrofiche. [...] vorrebbero far sentire l'uomo come un tumore che rovina il pianeta terra ed è per ecologia che spallleggiano ciò che sosteneva Malthus: in pratica queste teorie scoraggiate le famiglie dal fare figli come ad esempio le teorie di malthusiana ma non anche d'altro modo nell'opinione pubblica delle idee e delle teorie volte a demografico in modo subdolo o finanche coattivo - anzitutto attraverso l'abbassamento e fatto proprie queste teorie e si sono adoperati a pilotare l'abbassamento

degli organi viene somministrata la stessa anestesia generale che si impiega per qualsiasi altra operazione. È coerente e logico anestetizzare un morto e somministrargli farmaci paralizzanti, come è di prassi negli interventi di espanto? Il discorso è complesso e merita ben altro approfondimento, tuttavia è possibile affermare che i nuovi criteri di accertamento della morte sono evidentemente viziati dalla necessità di favorire gli espanti d'organi vitali e non poggiano su solide basi scientifiche.

La reazione scomposta e sproporzionata della classe medica all'innocuo provvedimento della giunta veneta sta a testimoniare che gli interessi in gioco sono tali da non permettere che si divi in alcun modo dal sentiero tracciato e si vada così ad incrinare il mito della morte cerebrale che abbisogna di un consenso acritico e senza sbavature per sopravvivere ed autoalimentarsi.

Fonte: Corrispondenza Romana, 22/11/2011

6 - LA COMUNIONE RICEVUTA SULLA LINGUA E IN GINOCCHIO
Dal 2008 Benedetto XVI ha ripreso l'antichissima tradizione per evitare al massimo la dispersione dei frammenti eucaristici e favorire la crescita della devozione dei fedeli verso la presenza reale di Cristo nel sacramento da Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa

La più antica prassi di distribuzione della Comunione è stata, con tutta probabilità, quella di dare la Comunione ai fedeli sul palmo della mano. La storia della liturgia evidenzia, tuttavia, anche il processo, iniziato abbastanza presto, di trasformazione di tale prassi. Sin dall'epoca dei Padri, nasce e si consolida una tendenza a restringere sempre più la distribuzione della Comunione sulla mano e a favorire quella sulla lingua. Il motivo di questa preferenza è duplice: da una parte, evitare al massimo la dispersione dei frammenti eucaristici; dall'altra, favorire la crescita della devozione dei fedeli verso la presenza reale di Cristo nel sacramento.

All'uso di ricevere la Comunione solo sulla lingua fa riferimento anche san Tommaso d'Aquino, il quale afferma che la distribuzione del Corpo del Signore appartiene al solo sacerdote ordinato. Ciò per diversi motivi, tra i quali l'Angelico cita anche il rispetto verso il sacramento, che «non viene toccato da nessuna cosa che non sia consacrata: e quindi sono consacrati il corporale, il calice e così pure le mani del sacerdote, per poter toccare questo sacramento. A nessun altro quindi è permesso toccarlo fuori di caso di necessità: se per esempio stesse per cadere per terra, o in altre contingenze simili» (Summa Theologiae, III, 82, 3).

Lungo i secoli, la Chiesa ha sempre cercato di caratterizzare il momento della Comunione con sacralità e somma dignità, sforzandosi costantemente di sviluppare nel modo migliore gesti esterni che favorissero la comprensione del grande mistero sacramentale. Nel suo premuroso amore pastorale, la Chiesa contribuisce a che i fedeli possano ricevere l'Eucaristia con le dovute disposizioni, tra le quali figura il comprendere e considerare interiormente la presenza reale di Colui che si va a ricevere (cf. Catechismo di san Pio X, nn. 628 e 636). Tra i segni di devozione propri ai comunicandi, la Chiesa d'Occidente ha stabilito anche lo stare in ginocchio. Una celebre espressione di sant'Agostino, ripresa al n. 66 della Sacramentum Caritas di Benedetto XVI, insegna: «Nessuno mangi quella carne [il Corpo eucaristico], se prima non l'ha adorata. Peccheremo se non l'adorassimo» (Enarrationes in Psalmos, 98,9). Stare in ginocchio indica e favorisce questa necessaria adorazione previa alla ricezione di Cristo eucaristico. In questa prospettiva, l'allora cardinale Ratzinger aveva assicurato che «la Comunione raggiunge la sua profondità solo quando è sostenuta e compresa

cattolico della comunità di Sant'Egidio resta sfuggente. I suoi percorsi tortuosi. La sua data di nascita ufficiale è il 7 febbraio 1968. Ma a quella data non succede proprio niente di nuovo. I futuri membri di Sant'Egidio fanno semplicemente parte di un raggio, di una cellula di Gs nel liceo Virgilio di Roma. Gs è la sigla di Gioventù Studentesca, l'organizzazione fondata da don Luigi Giussani che più tardi, passata la bufera del Sessantotto, prenderà il nome di Comunione e Liberazione. Riccardi vi si era avvicinato negli anni di ginnasio, a Rimini. Dopo di che, tornato a Roma, aveva legato con i "giessini" del Virgilio, del Dante, dei Mamiani. Tra quei compagni di liceo c'è già il nocciolo duro di Sant'Egidio d'oggi. Ma con loro ci sono anche Rocco Buttiglione e la sua futura moglie Maria Pia Corbò, che rimarranno con don Giussani. Se il gruppetto si disfa, tre, quattro anni dopo, è perché se ne va via il prete che l'aveva tenuto assieme, Luigi Iannaccone. È solo a quel punto, inizio 1972, che Riccardi e i suoi si mettono in proprio. Con astio nei confronti dei fratelli separati di CL, che infatti spariranno per sempre, anche in memoria, dalle storie autorizzate di Sant'Egidio.

MONACI DEL NUOVO MILLENNIO

Manca ancora una sede. E per un poco Riccardi e compagni, tutti di famiglia bene, meditano di traslocare in baracche di periferia. Ma poi per i poveri scelgono solo di lavorare, senza convivervi. Nel settembre del 1973 fissano finalmente il loro quartier generale a Sant'Egidio, a Roma Trastevere. Sparite le ultime monache, l'edificio era rimasto vuoto. È di proprietà del ministero degli Interni, che lo cede a loro in cambio d'un affitto di poche lire. Chiavi in mano compreso il restauro, eseguito prontamente a spese del ministero.

Segue la fase monastica. Con una spruzzata d'orientalismo. In vacanza, quelli di Sant'Egidio vanno in Belgio, a Chevotogne, un monastero che celebra raffinate liturgie bizantine, e se ne innamorano. Di ritorno a Roma, arricchiscono le loro liturgie con tocchi orientali e alla loro vita comune danno un'impronta monastica. Anche per via della giovane età, nessuno di loro è sposato. E allora s'immaginano "celibi per il Regno dei cieli" e "monaci nel deserto della città". Danno ai loro capi i nomi di priore e priora, con i rispettivi vice. Abitano in piccoli gruppi divisi per sesso. Vestono tutti in modo austero, riconoscibile: gonne ampie e lunghe, maglioni abbondanti e colori castigati le donne; giaccone blu scuro i maschi; borsa di pelle a tracolla per tutti, modello Tolfà. Le giornate sono all'insegna dell'"ora et labora", dove il "labora" sono il pasto ai poveri, le pulizie ai vecchi, il doposcuola ai monelli di periferia.

LA SCOPERTA DEL SESSO

Ma anche la fase monastica si spegne presto. Nell'estate del 1978, in un ritiro collettivo nelle Marche, nell'eremo di Macereto, un po' tutti svuotano il sacco. E confessano di condurre tra loro una vita sessuale sin troppo movimentata. Da lì in poi cade il silenzio sul "nuovo monachesimo" e prendono il via i primi matrimoni. Resta l'obbedienza assoluta a quello che era di fatto l'abate indiscusso, Riccardi. Il quale, intanto, s'è laureato in legge, ma si è subito dopo tuffato, da autodidatta, negli studi di storia, in particolare di storia della Chiesa, fino ad aggiudicarsi rapidamente una cattedra in università. Come per incanto, si danno agli studi di storia anche gli altri membri importanti della comunità, maschi. Ma quello che li distingue è che la storia non vogliono solo studiarla, ma farla. Specie la storia presente della Chiesa. Il 1978 è l'anno dei tre papi: muore Paolo VI e dopo l'interregno di papa Albino Luciani sale al trono Giovanni Paolo II. Nei due preconcili, specie nel secondo, Sant'Egidio è tutto un via vai di cardinali d'ogni continente, di conciliaboli, di manovre elettorali.

4

capri subito di avere la Sla, una malattia terribile che porta alla paralisi progressiva
Penso semplicemente di avere i riflessi un po' annebbiati dalla stanchezza. Non
"Lo sono qui" - e - e racconto la storia di questo primato di
Il primo è il documentario di Emmanuel Exitu su Mario Mezzanin. Si chiama
cosa, che sia mangiare, bere o vivere, bene e stremante.
quella di Camillo raccontano dell'urgenza di vivere secondo religio. Di fare le
timore di Dio, la sua lettura mi ha richiamato al cuore altre due opere che come
significa scrupolosità, coscientosità, aderenza alla realtà e solo poi rimanda al
Ma poiché Bengodi è un libro pieno di senso religioso, se religio prima di tutto
[...]»
Martilio. Un libro scritto benissimo, e in più dai cari amici a quale devo la
Bengodi, il sommo nuovo libro di Camillo Langone, appena uscito per la
E' chiaro che una persona tanto spregiavole non può azzeccarsi a parlare di
risentono i miei cari.

Se potessi mangiare, per dire, cartonino bistri, potrei fare la spesa una volta
ogni due mesi, cucinare sempre meno e con gli avanzati fare i lavorati di Natale,
Pertuppò, infatti, ho la sensibilità gastronomica di una ruspà e il cibo per me è
participativamente una massa da ingerire rapidamente per generare calore con cui
fare le cose e soprattutto cucinare delle persone che mi stanno a cuore. Questo a
parte alcuni miracoli della natura come il saleame, i canestrelli bellese e il chesse
cate della mia tata, che consumo a metri cubi, a camion dritti. Lo so, sono una
persona ignobile, tanto più che sono una madre di famiglia, e della mia inettitudine
risentono i miei cari.

F' chiaro che una persona tanto spregiavole non può azzeccarsi a parlare di
risentono i miei cari.

Matrogniu: due persone fameliche che nella malattia hanno trovato il senso della
vita e lo raccontano a noi sani

Martoglio: «? di inguaribile e' solo la mia malattia che ho trovato il senso della
vita e lo raccontano a noi sani»

Fonte: Avvenire, 19/11/2011

benelotti: perché il filmato è una pubblicità di pessimo gusto degli articoli
prodotti da Nodis, cufte e - appunto - auricolari.
Secondo l'Ascom, l'autorità per le garanzie nei comunicazioni, lo spot va bene
così: quando la pubblicità appare in televisione, l'Asiarit presenò una denuncia
alla Procura della Repubblica di Roma giudicando "offensivo il collegamento
con icone e simboli propri del culto cristiano". L'Ascom ha esaminato il caso
il 17 novembre scorso e ha deciso di archiviare senza alcuna sanzione. «Forse
- affermi non preoccupato che indignato Luca Borgomeo, presidente dell'Asiarit,
l'associazione di telepredicanti - è questo il primo effetto del decreto Romani che,
com'è noto, non prevede più alcuna sanzione per la blasfemia in tivvù»
L'offesa, non sanzionata, al sentimento religioso dell'utente televisivo solleva
parchetti - e inquietanti - interrogativi sulle garanzie e i diritti fondamentali degli
cittadini e ancor di più sul livello etico e culturale di un'intera comunità. «Ed
Fontana di Trevi, pena di gente.
Ho pensato anche a tutti i bambini che potevano vedere quell'immagine. Fa
cultura gay dando un'immagine positiva di un bacio omosessuale.
Peraltro non ci giurerai sull'etica lavorativa di Benetton. La produzione degli
abiti, dalle etichette, è tutta delocalizzata.
Virginia Lalli

21

modo di abbassare la densità demografica. I grandi potentati economici hanno
cio deriva dal fatto che siamo troppi sulla terra per cui occorrerebbe trovare il
Thomas Malibus era un economo il quale sosteneva che se nel mondo c'è fame
pensato di scrivere alcuni miei pensieri in libreria.
dopo aver letto l'articolo "Le false idee del catastrofismo ambientalista" ho
Carti amici,

L'UOMO CANCRO DEL PLANETA?

Caro BastiaBugie,
no?

CHIEDERE SCUSA PER LE CROCIATE? E PERCHE' MAI?

Caro BastiaBugie,
Ho visto la gigantografia del mio bacio tra Obama e il presidente diologia gay.
Dietro i manifesti di Benetton ci vedo anche un evidente diologia gay.
Fontana di Trevi, pena di gente.
Ho pensato anche a tutti i bambini che potevano vedere quell'immagine. Fa
cultura gay dando un'immagine positiva di un bacio omosessuale.
Peraltro non ci giurerai sull'etica lavorativa di Benetton. La produzione degli
abiti, dalle etichette, è tutta delocalizzata.
Virginia Lalli

MANIFESTI BENETTONE E L'IDEOLOGIA GAY

11 - LETTERE ALLA REPUBBLICA
Pubblichiamo alcune mail che ci hanno inviato i nostri lettori
di Giano Colla

Sempre più numerosi i dubbi sulla morte cerebrale come criterio valido per decretare la morte di Alfredo De Matteo

Stravagante delibera della giunta regionale veneta con cui viene reso obbligatorio l'uso di «apparecchiature di rilevazione e segnalazione a distanza per la sorveglianza del cadavere, anche ai fini del rilevamento di eventuali manifestazioni di vita», nelle «case funerarie» delle pompe funebri e nelle «sale del commiato» (gestite da privati ma anche da pubblici, come i Comuni).

L'assessore alla sanità, Luca Coletto, spiega le ragioni del provvedimento: «la paura di essere sepolti vivi è un problema sociale e noi lo risolviamo, anche perché la legge nazionale prevede 24 ore di vigilanza dal momento della dichiarazione del decesso. Non costa nulla alle casse pubbliche, le dotazioni riguardano strutture private gestite dalle imprese funebri. E poi il monitoraggio serve pure a non sbagliare le misure della bara, che spesso non entra nel loculo perché per esempio le maniglie sono troppo grandi».

Gino Mario De Faveri, tecnico del Dipartimento regionale di Prevenzione e componente del team di esperti consultato dalla giunta – aggiunge – «Abbiamo solo disciplinato il privato. Da sempre è previsto il monitoraggio del cadavere, che non deve essere necessariamente video, nella delibera non ne è indicato il tipo. Ogni gestore può scegliere il più idoneo, come il campanello. Dobbiamo salvaguardare eventuali manifestazioni di vita».

Il curioso provvedimento ha scatenato la "sospetta" reazione indignata della classe medica e soprattutto degli anestesisti che attraverso il loro segretario nazionale fanno sapere che «Non vale la pena spendere soldi per queste cose, i medici che compilano il certificato di morte hanno la matematica certezza che sia avvenuta» (affaritaliani.it del 10 novembre 2011)

Ma corrisponde al vero la perentoria affermazione del segretario nazionale degli anestesisti e – cioè che – «una volta compilato il certificato di morte da una equipe di medici possiamo avere la certezza matematica dell'avvenuto decesso del paziente?». In effetti, i segni inequivocabili della morte sono sempre stati individuati nell'arresto cardiocircolatorio e nel riscontro dell'inizio di processi putrefattivi nel cadavere (ad esempio il rigor mortis), tanto che un tempo erano obbligatorie almeno 24 ore di osservazione, da protrarsi fino a 48 nel caso di morte improvvisa o di dubbio di morte apparente.

Tuttavia, l'utilizzo di un tale metodo di riscontro che può essere considerato certo ed oggettivo non è "compatibile" con l'espansione degli organi vitali, dal momento che in questo modo essi risultano irrimediabilmente compromessi (causa la mancata ossigenazione dei tessuti) e dunque inutilizzabili. Per tale motivo, nel 1968 un Comitato di scienziati istituito dalla Harvard Medical School propose un nuovo metodo di accertamento della morte non più fondato sulla definitiva cessazione di tutte le funzioni vitali dell'organismo bensì solamente di quelle cerebrali: il cosiddetto "coma irreversibile".

Da quel momento la morte cerebrale è divenuto il criterio di riferimento utilizzato in tutti i Paesi del mondo. Eppure, che tale criterio non sia né oggettivo né definitivo è dimostrato dal fatto che i complessi accertamenti neurologici che ne sono alla base possono variare da Stato a Stato: in alcuni Paesi si fa riferimento alle funzioni del solo tronco encefalico, in altri a quelle dell'intero encefalo. C'è da rilevare, inoltre, la presenza di numerosi casi di diagnosi sbagliate o "affrettate" (persone date per morte e uscite dal coma), benché tenuti ben nascosti oppure minimizzati dai mezzi di comunicazione di massa.

Un altro dato invita alla riflessione: nell'intervento chirurgico d'asportazione

La comunità fa campagna per il cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti. Ma il conclave li delude. A vincere è il polacco Karol Wojtyła, per loro uno sconosciuto. Bastano poche settimane per ribaltare la sconfitta. Quelli di Sant'Egidio studiano a puntino la mappa della prima uscita del nuovo papa, alla parrocchia romana della Garbatella. Sul tragitto c'è una scuola materna, con un'aula che dà proprio sulla strada. Per una settimana occupano quell'aula e insegnano ai bambini canti in polacco. Li tengono lì dentro a cantare anche la domenica, col papa che arriva. Finché il papa passa, sente, si ferma, entra, vuol sapere. L'idillio tra Giovanni Paolo II e Sant'Egidio sboccia così. L'innamoramento è l'estate dopo a Castelgandolfo, una sera di luglio, in giardino, con le lucciole. Cantano e ballano con lui. Fanno 'serpentone' tra le aiuole. Non si lasceranno più.

ALLA CONQUISTA DELLA CHIESA

Gli anni Ottanta sono la fase della conquista della Chiesa, posizione dopo posizione, fino ai più alti gradi. Il riconoscimento canonico Sant'Egidio l'ottiene nel 1986. Ma più importanti sono i legami diretti stabiliti con alcuni personaggi chiave del Vaticano.

Tre di questi sono tuttora i più grossi sostenitori della comunità. Uno è il segretario personale di Giovanni Paolo II, Stanislaw Dziwisz, onnipotente factotum. Un altro è il cardinale Roger Etchegaray, ambasciatore volante del papa sui fronti caldi del globo. Il terzo è il cardinale Achille Silvestrini, curiale di prima grandezza. Anche le parentele pesano. Una nipote di Silvestrini, Angela, è dentro la comunità. Mentre altri due membri di spicco di Sant'Egidio, don Matteo Zuppi e Francesco Dante, sono a loro volta nipoti di due porporati defunti: rispettivamente dei cardinali Carlo Confalonieri ed Enrico Dante. Quanto a Riccardi, il suo albero di famiglia è ancor più dotato: ha come zio non un cardinale ma un beato "che fu maestro del futuro cardinale Ildefonso Schuster", un monaco di San Paolo fuori le Mura di nome Placido, elevato agli altari nel 1954. Ed è già lui stesso un santo in terra, per i suoi fan.

MARTINI FOLGORATO

Altro cardinale protettore di Sant'Egidio è Carlo Maria Martini, gesuita e arcivescovo di Milano. Martini lo dicono addirittura loro membro onorario, perché nel 1975, quando era a Roma come rettore del Pontificio istituto biblico, li incontrò, ne restò folgorato e per quattro anni fece la sua parte nella comunità: accudiva a un vecchietto di Trastevere e andava a dir messa in un locale della borgata Alessandrina. Ad accompagnare Martini passo passo era stata incaricata una giovane della comunità, Gina Schilirò. Un'altra, Maura De Bernart, aveva a sua volta conquistato alla causa pochi anni prima un sacerdote, Vincenzo Paglia, che oggi è assistente ecclesiastico ufficiale di Sant'Egidio e aspirante vescovo. Sfortunatamente, sia Schilirò che De Bernart hanno poi avuto storie tormentate. La prima è uscita dalla comunità e poi rientrata con la cenere sul capo. La seconda, che all'inizio era leader di spicco, finì presto retrocessa con l'etichetta di donna traviata. "La nostra Maria Maddalena", la definivano i suoi censori.

IN GUERRA PER LA PACE

C'è forte contrasto, in Sant'Egidio, tra il proskenio e il retroskenio, tra le attività "ad extra" e la comunità "ad intra". Prendiamo le iniziative di pace, quelle degli anni Novanta, la fase geopolitica della storia della comunità. Sulla ribalta del mondo, Sant'Egidio si batte indiscutibilmente per la pace e la democrazia. Se una critica le viene fatta, è che sceglie i suoi teatri con fin troppa cura di sé. Si in Burundi, in Algeria, in Sudan, anche a costo di contrariare le Chiese del luogo. No a Timor

andata in beneficenza. Garantiavamo che è veramente bello!
Marongiu, viale Emilio Lussu 13, 09070 Narbolia (Or). Il ricavato della vendita
"Nota di BastiaBugite: per richiedere una o più copie del libro di Carlo Marongiu
Fenzi di uno spaventapasseri" (6 euro, pagine 157) occorre scrivere Carlo

deve sentirsi uno spaventapasseri".
Spesso persino di salutarlo. Fenso decisamente che anche Dio più di una volta
prepariamo all'incontro, e siamo sempre talmente distratti che ci dimentichiamo
bisogno e facciamo come se non esistesse. Quando andiamo nella sua casa noi ci

Non pensiamo mai di chiedere qualcosa a Dio, neanche quando abbiamo
simile a uno spaventapasseri.
faticoso metodo di guardare le lettere sul cartellone). Nella sua immobilità si sente
sardo dentro la girata di Lourdes, per consigliare pazientemente i figli (sempre col

Un marito a cui dispiace distribuire tanto in casa ("devo sopportare tutto, perché un
mi, vedeva le lettere indicate e componeva le frasi dette dal marito.
Mirella stato scritto. Carlo guardava le lettere su un foglio di carta e la moglie, Mirella
spaventapasseri", un libro che meritebbe il Pulitzer, se non altro per come è

Nel '97 gli viene diagnosticata la malattia, che racconta nel suo "Pensieri di uno
Carlo Marongiu.
sempre di Sia: un pompiere di Narbolia, in provincia di Oristano, che si chiamava

Qualche tempo fa un amico mi ha mandato un altro libro scritto da un malato,
ancora così bella.
mentre quando eravamo vicini io ero una ragazzina ottusa, e lei forse non era
solo il rammarico che adesso che sta portando frutto siamo tanto lontani, ma

Io ho un'amica molto cara che a un certo punto si è resa docile alla sua malattia,
eventualmente), di stare docilmente sotto terra a farsi maciullare, per dare frutto.
grazie a non so quali risorse segrete (spero che siano contenute anche nel salame,
Alla sofferenza, questo mistero, ci si può ribellare. Oppure si può decidere,
dvd). Dopo non si avrà mai più la tentazione di fare una vita svaccata, al minimo.

Ecco, bisogna vincere un po' di resistenza, avere il coraggio di pagare play sul
fare i conti con la nuova situazione e piano piano ripartire".
presso da scaramento, con la massima normalità aggiunge: "Basta tararsi di nuovo,
guarire i miei pazienti, adesso il voglio curare", dice il medico. E poi, a un malato

meravigliosa. Noi appartiamo a qualcuno".
per gli altri. "Io sono qui, dice Melazzini, e nonostante i limiti questa è una cosa
melema, niente frasi moralizzanti, solo la forza di una vita accettata e poi spesa
telecamera lo segue discretamente, senza mai essere invadente, mentre musicista
dalla mattina alla sera, nonostante la sedia a rotelle e la fatica di respirare. La
a rallentare per sé, e combattendo alla stessa battaglia con tutti i malati che assiste
sue ginecologiche capacità di medico al servizio della lotta alla malattia, riuscendo
scritto con Marco Pizzetta per la Lindau) si è rimpiccioccato le maniche e ha messo le
dopo un periodo di ribernone le tappe anche il libro dove ha

Fonte: La Bussola Quotidiana, 14/09/2011
mettano a leggere, avremo solo da imparare.
almeno una citazione per sostenere l'immagine del Francesco ribelle a Roma. Si
scritti francescani, nelle due Legende, nelle regole da lui dettate, nei Fiori
Stidiamo la Bonino e con lei tutti i radicali e tutti i cattocomunisti: rovinò negli
Pietro.

San Francesco non ebbe la pretesa di sostituirsi al papa, di essere più cristiano
di lui, anzi esercitò sempre la più decisa obbedienza alle decisioni del tono di
paradiso celeste.

In una salita, gli on richiama la sua gloriosa resurrezione e lo splendore del
delle cattedrali barocche. Se la povertà simboleggia l'umile nascita di Gesù
cappelle romaniche dai muri grigi come per il fasto degli appartamenti di Borga
e grande al punto da poterli contraddire al suo interno: c'è posto per le sovre
agli anticoricali, ma il cattolicismo non è un'ideologia, bensì una realtà viva
fuggire ogni sicurezza mondana, ogni desiderio materiale. Non chiese mai che
tra una anti-Chiesa ma per abbandonarsi totalmente alla Provvidenza, per
mentra in un superiore equilibrio in cui ogni espressione della fede in Cristo,
entrava in un superiore equilibrio in cui ogni espressione della fede in Cristo,
tutta la cristianità seguisse il suo esempio, sapeva che la specificità del suo ordine

E allora chiamare le cose, ancora una volta. Francesco sposò la povertà per sé
risumato da una convinta libertaria come la Bonino.
anni è stata un cavallo di battaglia dei comunisti e ci stupiamo un poco che venga
non sofferenti del Vaticano e quella che offende sempre maggior successo. Per
la macchina del San Francesco polemica con le ricchezze più o meno nascoste
per meglio lodare il Creatore e non idolatrare certo la pagana Madre Terra. Per
musulmani e il sultano d'Egitto), in un ecologista (mentre lodava la Creazione
alla quinta crociata), in un ecumenista filo-slamicco (invece cercò di convertire i
tutti lo tirano per il naso. Lo hanno trasformato in un pacifista invece partecipò
E noi che al poverello d'Assisi siamo state appiccicate molte etichette, che in
tutti gli anni ecclesiastici, quasi uno scismatico mancato.

Ma più irritante ancora è la falsa immagine di San Francesco, come al solito
celeste perché manca un papa Agostino.
manca un papa Tommaso o di dubbi sulla distinzione tra Gerusalemme terrestre e
accusare la Chiesa di scarsa simpatia nei confronti della filosofia tomista perché

cardinali suggerirono di non intraprendere la consultazione. Inoltre sarebbe bizzarro
volto chiamarsi Stanislao I in omaggio al santo protettore della Polonia, ma i
tant è vero che, secondo l'Arcivescovo di Cracovia Maciełowski, Wojtyła avrebbe
tradizione vuole il nome pontificale scelto tra quelli dei primi successori di Pietro,
sciocchezza che non meritava nemmeno la menziona. Basterebbe ricordare che
il nome Francesco se non ostenta nei confronti del Serabco. Una
esprta di Storia della Chiesa, lasciando intendere che nessun Papa abbia scelto
Ecco, la Bonino pretende di insegnare il Vangelo al Papa e si considera anche
Francesco. Non a caso nessun Papa ha mai scelto di chiamarsi con il suo nome".
vocazione. Se questo significa essere nemici della Chiesa, allora lo era anche San
potere che rende meno libera la stessa comunità religiosa rispetto alla sua reale
anzi veramente "antichristiano" e solo "l'uso dei detentori a fini del potere". Quel
Secondo la Bonino quella radicale non è una battaglia da nemici della Chiesa,
per cambiare, aveva a tema i presunti privilegi fiscali della Chiesa.

Est e nel Chiapas. Questione di concorrenza. Il Nobel per la pace assegnato nel 1996 al vescovo di Timor, Carlos Filipe Ximenes Belo, è stato per Sant'Egidio una doccia gelata. Quanto al Chiapas, tra i candidati rivali al Nobel c'è anche lui un vescovo star, quello di San Cristóbal de las Casas, Samuel Ruiz García. Ma la democrazia vale per quelli di fuori. Dentro la comunità non ce n'è ombra. "Perché anche la Chiesa dev'essere così, non democratica", teorizza con i suoi discepoli Riccardi. La gerarchia interna è rigidissima e in trent'anni di vita della comunità lui solo è sempre stato al comando. Ma rigide sono anche le divisioni per sesso: ai maschi la diplomazia, la geopolitica, il pulpito, la cattedra, l'altare; alle femmine il sociale, le mense, gli anziani, i bambini. E così le divisioni per generazione e per classe.

La struttura della comunità di Sant'Egidio ha al culmine il gruppo dei fondatori, oggi tra i 40 e i 50 anni. Sono 120 circa, ma è come se fossero i dodici apostoli: un 'unicum' cui nessuno può aggiungersi. Poi, in subordine, viene la seconda generazione. Che è a sua volta divisa in due rami: da una parte la Pentecoste, i borghesi, quelli che hanno fatto gli studi; dall'altra la Resurrezione, il popolino, quelli di borgata. Il reclutamento dei giovanissimi è anch'esso separato: per la Pentecoste nei licei, per la Resurrezione nelle scuole professionali di periferia.

LE SACRE GERARCHIE

La messa del sabato sera, quella del top della comunità, è da sempre una fotografia perfetta delle gerarchie interne. Sull'altare c'è il gruppo dei fondatori, da una parte le donne, dall'altra i maschi, ciascuno al suo posto prefissato. Nella navata ci sono una rappresentanza scelta della Pentecoste più qualche elemento della Resurrezione e gli ospiti di riguardo. Riccardi è alla regia: non solo tiene la predica, ma comanda anche le luci da una piccola consolle. E chi nella comunità cade in disgrazia perde sia il suo ruolo nella messa che il suo posto in chiesa: Claudio Cottatellucci, uno dei capi della prima ora, che per anni aveva avuto l'onore di leggere dall'ambone l'Antico Testamento, si ritrovò di punto in bianco cacciato giù nella navata. La processione d'uscita al termine della messa è anch'essa un rito gerarchico. Tornati i preti in sacrestia, il primo ad alzarsi è Riccardi, seguito in fila indiana dagli altri maschi dell'altare, in ordine d'autorità. Poi ecco Cristina Marazzi, la numero uno delle donne, con le altre dietro in fila. Infine il rompete le righe per quelli della navata.

QUINTA COLONNA AL "CORRIERE DELLA SERA"

Il terremoto più grosso, al vertice di Sant'Egidio, risale a sei anni fa. Riccardi annunciò che avrebbe lasciato a un altro la presidenza per dedicarsi con più libertà alla cura spirituale della comunità. Ma quando si arrivò al voto nel comitato centrale, la sua indicazione non cadde su Andrea Bartoli, che da sempre era stato il numero due e in gioventù era stato di Riccardi l'amico intimo, ma su Alessandro Zuccari.

Di norma l'indicazione di Riccardi è legge. Non si discute, si esegue. Ma quella volta accadde l'inaudito: l'unanimità fu infranta. Zuccari fu eletto, ma anche Bartoli ebbe dei voti. E i suoi sostenitori uscirono allo scoperto: Agostino Giovagnoli, l'intellettuale fine del gruppo, quello a cui spettava tenere le omelie ogni volta che Riccardi era assente; sua moglie Milena, numero due delle donne; Paola Piscitelli, futura compagna dello stesso Bartoli; Roberto Zuccolini, giornalista al "Corriere della Sera", il primo quotidiano italiano.

Questa fronda non chiedeva maggior democrazia dentro la comunità: perché quanto a dispotismo, Bartoli aveva fama di terribile maestro dei novizi. Il dissenso era di strategia. Bartoli e i suoi contestavano un chiodo fisso di Riccardi: l'idea

Lo stesso hanno fatto sempre i cristiani: l'indissolubilità del matrimonio, per esempio, tanto cara alla Chiesa, non è stata imposta dagli imperatori cattolici, finché non è entrata nel costume della gente, nel suo cuore. Perché era stata insegnata, predicata, compresa...

Così il rispetto per la vita dei bambini, sconosciuto nel mondo antico, non è nato con le leggi di Costantino, ma semmai è stato prima preparato da secoli di discussione, e poi aiutato, ma non del tutto raggiunto, dalle leggi suddette. Lo stesso per la schiavitù: chi conosce questa pagina di storia sa bene che la Chiesa ha estirpato questa pratica dall'Europa non anzitutto con le leggi, che sono venute molto molto tardi, ma insegnando all'uomo la dignità umana dei figli di Dio, la comune paternità del Creatore.

Giustamente, dunque, Bellieni ha fatto notare che accanto al dialogo con certi politici, la Chiesa e il mondo pro life deve anzitutto, ché non lo hanno ancora fatto, "far crescere un popolo".

Ciò è rieducare a tutti quei valori senza i quali non potremmo mai sconfiggere, così, con una bacchetta magica, l'aborto legale: pudore, fedeltà, senso dell'onore, della responsabilità, della famiglia, del peccato....

Se la Chiesa e il mondo pro life non fanno questo, a nulla servono i convegni con i politici e a nulla servirebbe, persino, una bellissima legge contro l'eutanasia: perché se si continua in questa direzione culturale, una buona legge sull'eutanasia, quand'anche ci fosse, non servirebbe a nulla. Verrebbe distrutta e resa inapplicabile dalla cultura dominante, dai magistrati, dai medici, dalle persone stesse.... Cosa fanno i sostenitori dell'eutanasia? Scrivono libri, girano, fanno incontri, a tappeto...Beppino Englaro è portato in giro come la Madonna pellegrina, a destra e a manca, mentre i cattolici, per lo più, stanno a guardare. E noi pro life? Un incontro ogni tanto a Roma, con Bagnasco e qualche politico.

Incontro in cui - qui parlo io, non Bellieni - si chiede alla politica una sorta di favore, una tantum, mentre nelle Chiese, ogni domenica, quasi nessuno parla della vita, dell'aborto, dell'eutanasia....

Mentre la gran parte dei preti, dei catechisti sposano spesso posizioni eterodosse... mentre i cattolici sono sovente i primi a non credere ai valori non negoziabili... Iniziamo, cari vescovi della Cei, a rimotivare un popolo, a ricostruire una cultura della vita, a fare anche spiccia propaganda. Altrimenti con le tavole rotonde annuali, chiunque sia seduto al tavolo, non si ottiene nulla!

L'esempio è sempre quello della Croazia: con la legge abortista comunista, invariata da anni, e con una martellante campagna di educazione e di propaganda pro life sulla vita del nascituro, sulla sua dignità, sul senso del matrimonio, ecc., gli aborti sono diventati pochissimi. Senza toccare la legge, che un giorno, si spera, verrà abolita del tutto.

Oggi un movimento pro life ha questo grande compito: non è oggi in grado di abrogare la 194, per esempio, con un referendum. L'abrogazione rimane certamente l'orizzonte verso cui muoversi, ma l'obiettivo va raggiunto stradicando la 194 dal cuore della gente, dai media, dalla cultura dominante... Come i voti si conquistano uno per uno, così le battaglie culturali non si vincono a buon mercato, chiedendo favori al politico di turno. Non arriverà mai se non il compromesso, o qualche piccola vittoria di Pirro.

Grazie a Bellieni di avercelo ricordato. Fonte: La Bussola Quotidiana, 25-11-2011

5 - PAURA DI ESSERE SEPOLTI VIVI? LA REGIONE VENETO PREVEDE 24 ORE DI VIGILANZA SUL MORTO

Ch'è Emma Bonino parti molto di Chiesa è noto, ovviamente sempre per attaccarla. Ma che adesso si improvvisi anche teologa è davvero una novità. Lo ha fatto qualche giorno fa sul giornale online Il Post, all'interno di un articolo che, tanto riparla ancora la falsa immagine di San Francesco pauperista, nemico dei beni temporali della Chiesa, un ribelle all'autorità ecclesiastica, quasi uno scismatico

10 - LA BONINO PREFRENDE DI INSERIRE IL VANGELLO AL PAPA E SI RISPONDE ANCHE ESPERVA DI STORIA DELLA CHIESA

Ma la spunteranno. Quelli di Sant'Egidio sono pochi di numero. Faticano a recitare nuovi segaeti e subiscono molti abbandoni. Ma si definiscono "la Chiesa di Sant'Egidio". E se davvero un vescovo speciale? L'Opus Dei. Il timore è che Sant'Egidio diventi candidato. Fermo al palo da anni. Se in Vaticano esitano a dare il via libera alla sua ordinazione è perché c'è finora un solo, troppo discusso precedente di comunità di Sant'Egidio. Fermo al palo da anni. Se in Vaticano esitano a dare il via libera alla sua

Fonte: Settimo Cielo, 16 novembre 2011. più di quello che siamo. E il nostro miracolo. Il grande bluff".

Condizioneremo il conclave che eleggerà il prossimo papa. Nessun magante di forma capace di imprese grandi con piccoli mezzi? Sono una lobby potente. E i preti? Sant'Egidio ne ha oggi una dozzina. Toti Paglia e Spreafico, venuti da delle donne, di assistenza; Martio Marazzi, intramontabile numero uno La Bella di sponsor e sovvenzioni; Cristina Marazzi, intramontabile numero uno della Belli degli annuali meeting interreligiosi sul modello del papa da Assisi; Gianni della Pontificia Università Urbana, degli ebrei; Alberto Quadrucchi e Claudio

Setta alla Russia; don Zuppi dell'Africa; Valeria Martano, moglie di Zuccolini, dei Balcani; don Marco Gnani e Adriano Rocucci dell'Oriente ortodosso, dalla mondo arabo, dall'Algeria al Sudan; Roberto Morozzo Della Rocca e don Paglia Marco Impagliazzo. Martio Giro e don Vittorio Lanari si occupano di Islam e gli stessi che oggi compongono il gruppo dirigente, ciascuno con le sue mansioni: Sarlirono costi di grado, assieme a Zucari, solo i fedelissimi del fondatore. Sono

partizoso e il partito di Riccardi ci teneva ad averlo dalla sua. L'Asia. Zuccolini invece lo recuperarono: al "Corriere della Sera" era troppo commissariata. A Giovanni furono tutti il pulpito e la cura delle relazioni con responsabile. Altre filiali a Genova e in Germania, che erano pro Bartoli, furono tutora. Suo fratello, Marco, fu cacciaro dalla filiale di Napoli, di cui era il primo

La guerra tra i due Andrea durò per tutto il 1992, con i fautori di Riccardi che accentrato estremo.

che la comunità di Sant'Egidio dovesse restare marcatamente papalina e romana, anche nelle sue filiali estere d'Europa, d'Africa, d'Asia e d'America. Volavano

termini di leggi. I radicali hanno prima arato il terreno, poi seminato, e poi raccolto, anche in

maggiore. E comunista che era ormai molto diffusa (anche se non del tutto). Venne, come era inevitabile, dopo il 1968, la rivoluzione dei costumi, una cultura non nascono.

Leggi buone non sono applicabili; mentre in una società sana, certe leggi disumane

Ha solo detto: la legge non basta! Bersani e compagna, forse, non sono proprio i più adatti a parlare di certe cose...

scritto, ma certi sottintesi si possono intuire, che la legge in questione oggi, quella

Parlare di leggi, ha scritto Bellieni, non basta: "Ora è il caso di domandarci se dell'eutanasia. Ma non è questo di cui si vuole parlare.

quale occorre fare uno sforzo: contestualizzare. Come occorre fare sempre.

Il fantasma della cultura della morte è NECESSARIO

Fonte: www.costanziantra.wordpress.com, 16/11/2011